
Voci di donne dai luoghi selvaggi

a cura di

Francesca Casafina e Rebecca Rovoletto

A distanza di poche ore, tra l'1 e il 2 ottobre 2025, sono venute a mancare l'etologa e primatologa Jane Goodall e la saggista Susan Griffin: due figure prominenti del pensiero contemporaneo che, ciascuna in modo originale, rappresentano due cuspidi nei rispettivi ambiti e si inseriscono nell'ampio alveo della riflessione ecofemminista per una rinnovata relazione con il mondo vivente. Se la voce selvaggia di Goodall era quella che riverberava dall'intricata foresta pluviale della Tanzania, per Griffin era il ruggito interiore di un animo consapevole della propria connessione con la Terra.

Jane Goodall, partita giovanissima per l'Africa per studiare gli scimpanzé nel loro habitat naturale, ha rivoluzionato il modo di studiare questi animali, grazie a un metodo capace di coniugare rigore scientifico ed empatia verso gli animali non umani. Insieme a Dian Fossey e Biruté Galdikas, Goodall ha gettato uno sguardo nuovo sullo studio dei primati, mettendone in luce i codici di comunicazione, le relazioni sociali, le strategie di adattamento e di convivenza con i propri simili. Il suo invito all'impegno per la difesa degli ecosistemi e degli animali non umani ha formato generazioni di scienziate e scienziati, e rivive oggi nelle numerose attività portate avanti dalla Jane Goodall Foundation per promuovere un modello di convivenza improntato alla consapevolezza della interconnessione fra tutte le forme di vita che abitano il nostro pianeta.

Susan Griffin ha contribuito a gettare le basi della filosofia ecofemminista, una corrente di pensiero radicale e sovvertitrice, che invitava, e invita ancora oggi, a guardare da una prospettiva situata e intersezionale ai sistemi di potere. Sebbene il suo contributo sia stato soprattutto filosofico, letterario e culturale, più che politico in senso stretto, Griffin ha saputo mettere in evidenza come la cultura occidentale patriarcale abbia costruito nel tempo una visione del mondo basata sulla separazione tra mente e corpo, cultura e natura, uomo e donna, analizzando come i linguaggi della scienza, della religione e della cultura abbiano contribuito a giustificare il dominio sull'ambiente e sulle donne all'interno di una cornice patriarcale di oppressione. I suoi studi sono stati un invito a ripensare il rapporto tra esseri umani, natura e società in termini di cura e rispetto reciproco.

La rivista ha scelto di rendere omaggio alla vita e al lavoro delle due studiose, dedicando loro l'intera rubrica *Memoria e memorie* che raccoglie i contributi di varie autrici:

La primatologia di Jane Goodall, Dian Fossey e Biruté Galdikas. Una rivoluzione scientifica e culturale, saggio sulle primatologhe, di Francesca Casafina
Jane Goodall. La donna che ha cambiato la definizione di "uomo", profilo di biografico di Jane Goodall, di Rebecca Rovoletto

Remembering Susan Griffin, breve profilo di biografico di Susan Griffin, con contributi di Greta Gaard, Sarah M. Pike, Vandana Shiva e Claudia von Werlhof.

Susan Griffin, Made from this Earth. Selections from her Writing, 1967-1982, recensione di Silvia Camilotti.